



CASTELLO DI RIVOLI

Quotidiana

*Immagini della vita di ogni giorno
nell'arte del XX secolo*

5 FEBBRAIO - 21 MAGGIO 2000

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

TELECOM ITALIA

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museo d'Arte Contemporanea

Quotidiana

Immagini della vita di ogni giorno
nell'arte del XX secolo

La mostra vuole proporre alla riflessione del pubblico un tema particolarmente attuale nel dibattito culturale della nostra epoca. Essa vuole indagare sulle diverse modalità con cui l'arte d'avanguardia si è rivolta alla vita quotidiana, rappresentandola esplicitamente o alludendo implicitamente ad essa, avvicinando comunque due mondi apparentemente lontani. Per il senso comune infatti l'arte d'avanguardia è vista come una attività culturale avulsa dalla realtà, in particolare da quella più comune e condivisa, più "banale", legata alla quotidianità.

Ciò è vero solo in minima parte. Spesso l'avanguardia nasce dal cuore stesso del quotidiano, tocca una dimensione esistenziale facilmente generalizzabile, di cui intende se mai sviluppare una critica o svelare un lato nascosto o censurato, o ancora prefigurare un mutamento radicale attraverso linguaggi inediti, che nella loro novità spiazzano il fruitore.

I contenuti che l'avanguardia elabora descrivono insomma, nella maggior parte dei casi, una realtà di cui tutti possono fare esperienza. A renderla irriconoscibile a prima vista, spesso, concorre il linguaggio elaborato dall'artista, che con esso veicola una interpretazione che la trasfigura, in senso poetico o polemico, ma sempre offrendo, nello stesso tempo, le chiavi di lettura.

Quotidiana propone un percorso espositivo che parte da oggi e risale retrospettivamente al passato, con una

installazione dove opere di diverse epoche convivono nello stesso spazio. L'arco storico toccato dall'indagine si apre con un sintetico sguardo volto alle avanguardie di inizio secolo, con i dipinti divisionisti di Giacomo Balla, i collages cubisti di Georges Braque e Pablo Picasso, i ritratti pre-futuristi di Umberto Boccioni, i famosi *ready-made* di Marcel Duchamp e i *merz-bilder* di Kurt Schwitters. Nelle loro opere il tempo quotidiano appare colto nelle immagini del lavoro operaio o nei ritratti in interni domestici, o alluso nei materiali e negli oggetti appartenenti alla vita più comune e dimessa. Dopo le avanguardie, i ritorni all'ordine degli anni Venti hanno rappresentato il recupero della figurazione, che nei suoi migliori esponenti non è mai piatta rappresentazione ma trasfigurazione quasi metafisica della realtà, come accade nelle nature morte di Giorgio Morandi. L'indagine prosegue con gli esponenti delle tendenze artistiche internazionali degli anni Sessanta, l'epoca in cui più incondizionatamente l'arte visiva si nutrive delle immagini e dei segni della comunicazione di massa, e degli anni Settanta, il grande momento della sperimentazione dei linguaggi più avanzati e delle forti contrapposizioni ideologiche rispetto agli stili di vita imposti dalla società dei consumi. Ambedue queste epoche artistiche si sono poste in termini critici rispetto all'esistente, e i loro riferimenti spesso toccavano il luoghi e i tempi della vita quotidiana.

Venendo poi alla contemporaneità più stringente, la mostra documenta la volontà degli artisti delle ultime generazioni di proporre lavori che, attraverso mezzi tecnici come la fotografia e il video, recuperano funzioni esplicitamente narrative. Questo bisogno di costruire storie, di raccontare, di offrire al pubblico immagini emotivamente coinvolgenti indica forse la volontà di qualificare l'opera attraverso la pregnanza dei contenuti. Ancora una volta, questi contenuti sono relativi all'esistenza coniugata nei suoi aspetti più comuni, in una prospettiva in cui la vita quotidiana diventa l'orizzonte dove sottoporre a verifica ogni desiderio di mutamento e disalienazione. Proprio per questo diciamo che *Quotidiana* si inserisce nel dibattito intorno a un tema particolarmente sentito oggi. La fine del millennio è un'epoca contrassegnata dalla crisi delle ideologie intese come coerenti sistemi di valori universali. Tale crisi non riguarda solo i progetti di società che i diversi orientamenti politici hanno storicamente edificato, ma anche i metodi di interpretazione del reale assegnabili alle diverse branche del sapere, da quello umanistico a quello scientifico. Una prima risposta alla messa in questione della ragione tradizionale arriva da una nuova riflessione sull'esperienza fenomenologica del reale e sulla sfera dell'individualità. Quando i valori da assoluti si fanno relativi il soggetto fonda la sua conoscenza della realtà a partire dall'esperienza che direttamente ne fa.

Non è tanto il pensiero razionale che orienta questa forma di conoscenza quanto quello intuitivo, che tocca le sfere affettiva ed emotiva. L'affettività non è infatti solo il mondo dei rapporti intimi separato dalla dimensione pubblica, e non assume funzioni meramente auto-gratificanti o consolatorie. Essa diviene metro di valutazione e di interpretazione della realtà fenomenica, e fonda inoltre un rapporto fra individuo e società che rende il soggetto consapevole del suo ruolo sociale e lo spinge a riconoscere se stesso come prodotto storico.

La vita quotidiana, lungi dall'essere quella dimensione priva di importanza a cui le filosofie tradizionali la relegavano, è il primo orizzonte operativo dove questo processo di autocoscienza si estrinseca, dove si costruisce l'identità dell'io e si fonda il rapporto con l'Altro. È la prima misura del mondo, come sperimentiamo ogni giorno e come hanno sempre indicato quei saperi in dissenso con i poteri, di cui il lavoro utopico degli artisti fa parte integrante.

Giorgio Verzotti

CASTELLO DI RIVOLI

Quotidiana

*The Continuity of the Everyday
in 20th Century Art*

FEBRUARY 5 - MAY 21, 2000

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

TELECOM ITALIA

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museum of Contemporary Art

Quotidiana

*The Continuity of the Everyday
in 20th Century Art*

This exhibition offers the public an opportunity to reflect upon a particularly current theme in the cultural debate of our time, investigating the various ways in which avant-garde art has dealt with everyday life. Whether through realistic representations or allusive languages, art has brought together two apparently distant worlds. In fact, avant-garde art commonly is seen as a cultural activity uprooted from reality, particularly from the more commonplace and “banal” world tied to everyday activities.

This is true only to a very small degree. The avant-garde often emerges from the very heart of the everyday. It touches upon an existential dimension that is easily inferred, and about which it perhaps intentionally criticizes or reveals hidden or censored aspects. It may even imagine a radical alteration of that reality, through new languages that, in their novelty, throw the viewer off balance.

In short, the contents that the avant-garde elaborates describe, in most cases, a reality that everyone has experienced. At first glance, this reality may be rendered unrecognizable by the artist's language, which is used to convey an interpretation that transfigures the subject, in a poetic or polemical sense, but which always, at the same time, offers keys for interpretation. *Quotidiana* presents an exhibition roadmap that begins with the present and moves back in time, where works from different periods coexist in the same space. The historic arc that is covered opens with a summarizing

view of the avant-garde movements of the early twentieth century, with Giacomo Balla's Divisionist paintings, the Cubist collages of Georges Braque and Pablo Picasso, the pre-Futurist portraits of Umberto Boccioni, Marcel Duchamp's famous *ready-mades* and Kurt Schwitters' *merz-bilder*. In these artists' pieces, everyday time seems captured in images of work or in portraits in domestic interiors, or alluded to in materials or objects that pertain to commonplace and humble aspects of life. After the avant-garde movements, the return to order of the 'Twenties represented a revival of figuration, which in its best examples, is never trite representation, but rather an almost metaphysical transfiguration of reality, as in the still lifes of Giorgio Morandi.

The exhibition's research then touches upon the practitioners of international art movements in the 'Sixties, a period when the visual arts were nurtured in more unconditional fashion by images and signs of mass communications. It also moves through the 'Seventies, a period notable for experimentation in the most advanced languages and for strong ideological contrasts in the life styles imposed by consumer society. Both these artistic periods presented critiques of the social reality, and their references often concerned places and moments of everyday life.

In terms of contemporary work, the exhibition documents the desire of recent

generations of artists to present works that, through technical means such as photography and video, restore explicitly narrative functions to art. This need to construct and tell stories, to offer the public images that are emotionally involving, perhaps indicates a desire to qualify the work through the importance attributed to contents. Once again, these contents are related to existence in its most commonplace aspects, within a perspective where everyday life becomes a horizon where every desire for change and rapprochement is examined.

The works of the youngest generation of artists allow us to understand how *Quotidiana* fits into a particularly current debate. The end of the millennium is marked by a crisis of ideologies understood as coherent systems of universal values. This crisis is seen not only in the plans for society that the various politically orientations historically have constructed, but also in the methods for interpreting reality that can be assigned to the different branches of knowledge, from the humanistic to the scientific. An initial response to question raised about traditional reason comes from a new reflection on the direct experience of the real world and on the realm of individuality. When absolute values become relative subjects bases their knowledge on reality, beginning from their own direct experience.

It is intuitive more than rational thought that orients this form of knowledge, and

intuitive thought touches the affective and emotional spheres. In fact affectivity is not only the world of intimate relationships, separate from the public dimension, and it does not assume merely self-gratifying or reassuring functions. It becomes a yardstick for evaluating and interpreting reality, and it furthermore establishes a relationship between the individual and society that makes subjects aware of their social roles and pushes them to recognize themselves as a historic product.

Everyday life is a far cry from that unimportant dimension to which traditional philosophers have relegated it. Indeed it is the first operative horizon where the process of self-consciousness is manifested, where the identity of the Ego is constructed and the relationship with the Other is established. It is the first measure of the world, as we experience it every day, as those dissenting from the powers that have always indicated, and an integral part of this reality is the utopian work of artists.

Giorgio Verzotti

(translated from the Italian by Marguerite Shore)